ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Français non Recuss.

INSERZIONI
In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 6 APRILE 1884.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

5, ore 4,10 pom.

Gli Uffici della Camera, convocati stamane, discussero intorno al progetto di legge sul *riordinamento dei Ministeri* presentato da Depretis.

Il primo Ufficio non esaurì la discussione; il secondo non la intraprese nemmeno; il terzo Ufficio nominò a commissario l'on. Ercole con mandato favorevole; il quarto Ufficio non deliberò nulla.

In quest'ultimo Ufficio però gli onorevoli Miceli e Spaventa parlarono contro il progetto di legge.

L'on. Spaventa, specialmente, notò la sconvenienza di presentare quel progetto di legge nelle circostanze attuali e ad unico scopo ministeriale.

Criticò poi severamente il progetto riguardo all'istituzione del nuovo Ministero della presidenza del Consiglio, all'istituzione del Consiglio del Tesoro e del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Il quinto Ufficio nominò a commissario l'on. Brunetti, favorevole al progetto; il sesto nominò l'on. Sonnino, pure favorevole; il settimo l'on. Fili-Astolfone, favorevole.

L'ottavo Ufficio, sentiti vari oratori, decise di passare alla discussione dei singoli articoli.

Il nono Ufficio nominò l'on. Bonomo.

— Per la *giurisdizione consolare italiana in Tunisia* il primo Ufficio nominò l'on. De Renzis, il terzo Fortunato, il quarto Cuccia, il quinto Boselli, il sesto Giordano, il settimo San Giuliano, il nono Demari.

L'ottavo Ufficio non si trovò in numero.

— Per il progetto di legge riguardante la *convenzione governativa con la città di Genova*, il primo ufficio ha eletto commissario Torrigiani, il terzo Pasquali, il quarto Massabò, il quinto Paroli, il sesto Franzi, il settimo Randaccio, l'ottavo Farina, il nono Marselli.

— Per l'*ordinamento dell'esercito*, il primo elesse Maffei, il terzo Pullè, il quarto Ungaro, il quinto Serafini, il sesto Di Rudinì, il settimo Di Broganza, l'ottavo Corvetto, il nono Marselli.

— La Commissione per la *permuta dei beni demaniali* ha eletto presidente Baccaris, relatore Frola.

Fra i beni permutandi sono quelli in costruzione pel nuovo bersaglio di Torino, nonchè quelli ceduti all'Istituto nazionale per le figlie dei militari in Torino.

— Il Comitato torinese degli impiegati ferroviari ex-militari ha mandato alla presidenza della Camera un *promemoria*, da distribuirsi ai deputati, il quale tende a conseguire il modo di assicurare la pensione agli ex-militari diventati impiegati ferroviari secondo la legge sulle pensioni governative.

— Si vocifera che un deputato della Opposizione oggi chiederà a Depretis spiegazioni intorno alle dichiarazioni fatte ieri sera nella riunione alla Minerva.

VIENNA, *5, ore 11,20 ant.*

Questa mattina l'Imperatore passò in rivista le truppe della guarnigione di di Vienna.

A questa rivista, detta di primavera, assisteva l'ambasciatore italiano, tenente generale conte di Robilant, e tutti gli addetti militari esteri.

— Garasciaiin, ministro plenipotenziario di Serbia, presentò le sue lettere di richiamo.

— Gli ebrei condannati per il fatto della ragazza che avrebbero ucciso nella sinagoga di Tisza Eszlar, vennero assolti in ultima istanza.

BERLINO, *5, ore 12 merid.*

Il *Berliner Tageblatt* ha da Kiel che lo Tsar arriverà in quel porto verso la fine del corrente aprile.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

5, ore 10,55 pom.

L'on. Cocco-Ortu è stato nominato, dal II ufficio della Camera, commissario per il progetto di legge sulla marina mercantile, in sostituzione dell'on. Brin, il quale è passato al Ministero.

— Il *Fanfulla* dice che la proposta della candidatura dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera è stata adottata dal Ministero per la iniziativa del Mancini.

— Il *Diritto* dice che parecchi deputati, i quali hanno preso parte alla riunione della Maggioranza seguita ieri sera, gli dichiararono ch'è inesatta la notizia che essi abbiano votato l'ordine del giorno Mordini sulla proposta candidatura del Biancheri alla presidenza della Camera.

Essi intendono, dice lo stesso giornale, serbarsi fedeli alla Sinistra, volendo che se ne svolga il programma. Non disdicono il concorso delle altre parti quando esso venga offerto, ma respingono ogni dedizione alla Destra. Perciò voteranno con *scheda bianca*.

— La Società della ferrovia del Gottardo riattiverà col 10 maggio, a vantaggio della Esposizione di Torino, i treni diretti Bellinzona-Luino.

6, ore 10,15 ant.

La riunione dell'Opposizione avrà luogo stasera alle ore 9.

Per la scelta del presidente della Camera vi sono due opinioni.

Alcuni vorrebbero votare con scheda bianca, gli altri riportare a candidato l'on. Cairoli.

Credesi che prevarrà la seconda opinione.

— L'incidente di ieri alla Camera forma oggetto di svariati commenti.

Il *Capitan Fracassa* dice che in principio della seduta di domani si chiederanno spiegazioni sul processo verbale della seduta di ieri.

— Ha prodotto grande sensazione ed è fonte di vivissimi commenti l'importante opposizione fatta dall'on. Spaventa al progetto di legge di Depretis sul riordinamento dei Ministeri.

Si ritiene che questa opposizione eserciterà un'influenza sopra un gruppo di Destra.

— All'Associazione della stampa ieri sera l'on. Bonghi inaugurò la sua presidenza con un discorso non convenientemente preparato.

L'uditorio era composto in maggioranza da giornalisti di Destra e da fautori dell'on. Bonghi.

Egli parlò dell'ufficio della stampa periodica.

— L'on. Martini, designato sotto-segretario di Stato per il Ministero dell'istruzione pubblica, avrebbe dichiarato che rifiutava l'incarico.

Un nuovo incidente.

ROMA, *5, ore 10,55 pom.*

Oggi si ebbe alla Camera, alla fine della seduta, un nuovo incidente, il quale mostra quanto poco rispetto i fautori più fanatici di Depretis abbiano pel Parlamento, e quanto il Ministero intenda forzare l'approvazione delle leggi che incontrerebbero maggiori difficoltà facendole passar di sorpresa.

Ricorderete come ieri il deputato Parenzo, osservando quanta importanza abbia il progetto pel riordinamento dei Ministeri, domandava che non fosse inscritto all'ordine del giorno degli uffizi per oggi, affinchè i deputati avessero maggior tempo per farsi un giusto criterio sopra una legge importantissima come è quella che regola le attribuzioni del potere esecutivo. — Tajani e Depretis persisterono nel volere la discussione per stamane, e l'on. Parenzo protestava dicendo che il Paese avrebbe severamente giudicato il sistema di strozzare la discussione sulle leggi che così altamente lo interessano.

Pareva che, in seguito all'avvertimento di ieri, l'esame della legge sul riordinamento dei Ministeri si sarebbe fatto con più calma. Come già vi fu telegrafato, stamane soli cinque Uffizi approvarono il progetto; quattro rimandarono le loro decisioni.

In seguito a ciò, il presidente convocò i quattro Uffizi per lunedì per continuare la discussione.

Ma oggi, alla Camera, l'on. Prinetti, deputato di Como, per un eccesso di zelo, propose che i quattro Uffizi fossero invece convocati per stamane.

Contro questa nuova pressione protestarono i deputati Nicotera e Lazzaro, adducendo il plausibilissimo motivo che al sabato sera i deputati meridionali partono per Napoli e non ritornano a Roma che il lunedì.

Allora l'on. Prinetti modificò la sua domanda e chiese che gli Uffizi fossero convocati per lunedì come aveva determinato la presidenza; ma che la convocazione fosse per le ore 10 ant. e non per le 11, come è l'usanza.

Anche in questa proposta i deputati meridionali videro il tentativo di escluderli dalla discussione negli Uffizi, perchè il diretto di Napoli non arriva a Roma che nel pomeriggio.

Insistendo l'on. Prinetti nella sua proposta, sorsero dei clamori, e ne nacque una grande confusione perchè il presidente, che pel momento è l'on. Tajani, fanatico trasformista, non volle concedere la parola a parecchi deputati che la chiedevano.

Per chiarire la situazione, si propose allora un appello nominale per vedere se la Camera era in numero legale. Ma il presidente non diede il tempo brevissimo necessario per raccogliere le firme per l'appello nominale, e in mezzo alla confusione ed all'agitazione di tutta la Camera, proclamò senz'altro approvata la proposta Prinetti.

I deputati dell'Opposizione protestarono vivacemente contro questo indecoroso sistema di captazione dei voti e di soffocazione delle discussioni.

L'effetto prodotto dalle due sedute di ieri e oggi è tristissimo.

MARSIGLIA, *5, ore 6,45 pom.*

Lo sciopero dei giardinieri venne circoscritto. Molti fra di essi ripresero il lavoro.

— La polizia di Madrid scoprì un deposito di armi nel domicilio di un operaio sellaio. Vennero trovate 21 bombe e molte armi.

Il detentore di tali oggetti venne arrestato.

— Il vapore belga *Daniel Steinmann*, con a bordo 140 passeggieri, naufragò nelle acque di Halifax nella Nuova Scozia.

Si hanno a deplorare 135 morti. Solo quattro persone ed il capitano si salvarono.

— Gli anarchici irlandesi tentarono di corrompere i guardiani delle carceri di Dublino onde liberare i loro compagni detenuti.

In seguito a tale tentativo i prigionieri vennero trasferiti in Inghilterra.

VIENNA, *5, ore 7,25 pom.*

Un negoziante, certo Ziffer, diecesi abbia fatto fallimento doloso per procurare fondi agli anarchici.

— Parte del palazzo dell'Accademia di Bukarest, contenente il Senato, i musei e la pinacoteca, è stato distrutto da un incendio.

Si deplorano tre vittime. La più parte degli oggetti che trovavansi nel palazzo vennero posti in salvo.

BERLINO, *5, ore 9,5 pom.*

Il Governo decise di sciogliere il *Reichstag*.

PARIGI, *5, ore 8,25 pom.*

Seduta tempestosa alla Camera. Floquet riuscì a far approvare con 334 voti contro 156 il suo progetto sulle elezioni municipali stato respinto dal Senato.

Temesi un conflitto fra i due rami del Parlamento.

— Il processo intentato dalla Società del gas contro il Municipio può considerarsi come vinto.

NAPOLI, *6, ore 9,40 ant.*

Il Comitato per i soccorsi a Casamicciola ha ultimata la distribuzione dei sussidi ai danneggiati.

Venne distribuito circa un milione ai feriti, agli orfani, ed alle vedove.

La Commissione ha spedito l'elenco dei soccorsi al Ministero per la definitiva approvazione.

LIONE, *6, ore 9,50 ant.*

La condanna di cinque operai provocatori di sciopero ha originato nuovi disordini a Denain e ad Anzin. In quei paesi le truppe percorrono le strade.

(Agenzia Stefani).

Nuova York, 5. — Rispondendo alla nota inglese, il Perù dichiara di non poter ammettere un intervento offendente i suoi diritti di Stato sovrano e indipendente. Soggiunge di aver negoziato i suoi prestiti con persone di cui non esamina la nazionalità; quindi i prestiti non hanno un carattere internazionale. Il Perù non è debitore all'Inghilterra; non havvi luogo ad un intervento diplomatico.

Londra, 5. — Il *Daily News* ha da Massaua: Il governatore di Kassala domanda urgentemente rinforzi. Il re di Abissinia fece comperare al Cairo un ricchissimo abito destinato al rappresentante della regina. Riunisce truppe a Makaleh distante venti giornate dalla costa.

Budapest, 5. — *Camera.* — Apponyi, Falk e Helfy presentano una interpellanza sull'ordinanza ieri emessa dal luogotenente della bassa Austria desante certe condizioni all'importazione del bestiame proveniente dai mercati di Presburgo e Vienna. Gli interpellanti pretendono di ravvisare in quell'ordinanza una violazione dell'unione doganale commerciale fra l'Austria e l'Ungheria.

Parigi, 5. — I giornali intransigenti dicono che la gendarmeria a Denain caricò gli scioperanti e fece fuoco, ma sembra che alcuni colpi soltanto siano stati tirati in aria. Stamane le truppe occuparono i pozzi.

Denain, 5. — Grazie all'attitudine energica e alla moderazione delle autorità, si evitarono ieri gravi disgrazie. Tre mila scioperanti volevano attaccare i lavoratori che grazie all'arrivo dei dragoni poterono uscire dai pozzi. Gli scioperanti ingiuriarono i lavoratori e lanciarono pietre contro le autorità ed i soldati che, calmati dagli ufficiali e dalle autorità, stanno sopra i luoghi.

È arrivato il generale Gaigny, comandante della divisione di Lilla.

Vi è grande agitazione in tutto il bacino.

Denain, 5. — Nuove truppe sono arrivate.

Il bacino sembra calmo.

Cairo, 5. — Otto treni sono pronti a Suez per trasportare al Cairo le truppe di Suakim.

Parigi, 5. — Avvennero alcuni casi di cholera nella Cocincina.

La Camera, respingendo le modificazioni del Senato che stabilivano che le elezioni municipali di Parigi si dovessero fare per scrutinio di lista e per circondario, ristabilì con voti 334 contro 156 la divisione di Parigi in quattro grandi circoscrizioni come era primitivamente adottato.

Windsor, 5. — Ai funerali del duca d'Albany assistevano la regina, i principi e le principesse inglesi e stranieri, gli ambasciatori ed i dignitari. La salma fu deposta nella tomba della cappella di San Giorgio. La cerimonia fu imponente.

Lilla, 5. — Tre scioperanti ed una donna che strapparono ieri a Vieux Condé un prigioniero dalle mani dei gendarmi, furono arrestati oggi. Gli scioperanti e le donne circondarono la scorta dei dragoni insultando e gettando pietre ed immondizie. I dragoni si mantennero in calma. Sei arrestati a Denain furono condannati a varie pene.

Budapest, 6. — *Camera.* — Rispondendo all'interpellanza di Appony e consorti, Tisza disse che l'ordinanza del luogotenente della bassa Austria relativa all'importazione del bestiame, è contraria al trattato di commercio austro-ungarico. Il Governo ungherese, soggiunge Tisza, domandò spiegazioni all'Austria, che riconoscerà certamente i reclami giustificati; in caso contrario il Governo ricorrerebbe a tutti i mezzi legali, perfino alle rappresaglie.

Berlino, 5. — Il *Monitore dell'Impero* reca:

In seno al Consiglio federale oggi fuvvi uno scambio di idee sulle domande di certe parti relativamente al Ministero responsabile. La Prussia pronunciossi assolutamente contro le domande non realizzabili senza portare pregiudizio ai diritti dei confederati. Inoltre il centro di gravità dipenderebbe dalle maggioranze mutevoli del Reichstag, ciò che condurrebbe alla dissoluzione dell'unione della Germania. Tutti i Governi aderiscono a questa dichiarazione della Prussia. Però la Baviera, dando la sua adesione, dichiarò che la Baviera non combatterebbe che lo sviluppo dell'impero in senso federalista.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Servizio speciale.

La seduta del 5 aprile.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Presiede l'on. Tajani.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente, che è approvato.

***

Leggesi una proposta di legge di FAZIO ENRICO per dichiarare *elettori amministrativi* tutti gli amministratori politici.

Su proposta di CAPPONI, se ne determina lo svolgimento a dopo le ferie pasquali.

***

CAPPONI presenta una interrogazione relativa alla nuova posizione fatta all'ex-ministro Del Santo.

DEPRETIS dirà lunedì se e quando risponderà.

***

Il PRESIDENTE comunica una lettera del Comitato esecutivo della Esposizione di Torino, che invita la Camera alle feste inaugurali.

Procedesi al sorteggio dei deputati che insieme colla rappresentanza della presidenza assisteranno all'apertura della Mostra.

Sortono dalle urne i nomi degli onorevoli Bertani, Prinetti, Zoppa, Rossi, Colombini e Cairoli.

***

Approvasi l'elezione di Mercantili nel Collegio di Ascoli.

***

Indi viene ripresa la discussione sul *bilancio degli esteri*.

TRINCHERA rivolge alcune domande al ministro degli esteri circa il Collegio Asiatico di Napoli.

Egli dice che la politica dell'on. Mancini come ministro contraddice a quella che fece come deputato. (*Denegazioni a Destra*)

(Agenzia Stefani).

NOVILENA domanda come siasi provveduto e intendasi di provvedere al pagamento delle indennità alle vittime degli avvenimenti del 1882 in Egitto, fra le quali sonvi molti italiani.

FINOCCHIARO tratta delle scuole italiane all'estero, deplorando che lascinsi decadere per difetto di provvedimenti efficaci da parte del Governo, mentre esso avrebbe strettissimo obbligo di farle rifiorire forse più delle interne, attesa la grandissima influenza che da esse può acquistare l'Italia. Il ministro mostrò al riguardo buona volontà, ma non diede prove che indicano sperare meglio in avvenire. Non fece che seguire i consigli degli agenti consolari che possono poco occuparsene. Esorta il ministro a studiare l'opportunità di organizzare un servizio speciale per tali scuole.

SAVINI rammenta che il ministro disse esagerate le lagnanze circa i cattivi trattamenti a cui molti italiani furono sottoposti durante la guerra tra il Perù ed il Chilì. Ora le notizie vengono confermate.

Chiede a qual punto siano le pratiche per le indennità dovute agli italiani che patirono nelle persone e negli interessi.

CAPPELLI, relatore, risponde a Brunialti circa l'ordinamento dei nostri Consolati. Prega il ministro di ordinare alla Commissione, che si occupa di questa materia, a regolare in modo più razionale le differenze fra i consoli. Dimostra la necessità di creare un istituto per l'istruzione dei consoli.

Circa al Collegio asiatico, risponde a Trinchera che la Commissione non se ne occupò perchè la questione pende ancora *sub judice*.

Osserva a Finocchiaro che dobbiamo spendere molto per le scuole interne; per le estere non si spende molto perchè non lo permisero finora le nostre condizioni. Ha fiducia in un prossimo avvenire.

CAVALLETTO osserva che vengono dall'estero istanze perchè si provveda alle nostre scuole coloniali. A Costantinopoli, Pera ed altre città dell'Oriente, dove la lingua italiana era generale, mancano le scuole e la lingua più non si studia. Propone perciò che al capitolo relativo del bilancio si porti l'aumento di 45,000 lire. Osserva poi che la Turchia ha chiesto di servirsi delle sue poste; l'Italia ha consentito, ma le lettere ci vengono di là coi francobolli austriaci. Stima poco decoroso che l'Italia dipenda da un altro Stato, e raccomanda al ministro di provvedere.

FINOCCHIARO replica che, per quanto è possibile, devesi provvedere alle scuole estere non meno che alle interne, ma richiedendosi per ragioni e scopi altamente nazionali e politiche.

***

Dichiarazioni di Mancini.

MANCINI conferma che anche quanto alla politica estera il Ministero rimarrà fermo nel programma iniziato nell'ultimo biennio, che è di pace, sicurezza e dignità. Il Gabinetto consacrò tutta la forza nel realizzare questo scopo; è opinione generale in Europa avere noi ottenuti risultati non ispregevoli.

Il tempo e la costanza ne daranno anche dei maggiori. Ne offrono la speranza le nostre buone relazioni con tutti, poichè con esso si conciliano i nostri rapporti più intimi con l'Austria e la Germania, così questi non temono indebolimento.

Anche colla Francia stiamo in amicizia mercè le sincere intenzioni con cui da ambo le parti furono condotti e definiti difficili negoziati. Le dichiarazioni fatte ieri dal Ministro degli esteri alla Camera francese ne sono la migliore prova.

Godiamo l'amicizia anche delle minori Potenze, avendo dato loro sempre efficace appoggio a conseguire i loro vantaggi. Componemmo il conflitto al Perù, ottenemmo risarcimenti in Egitto e soddisfazione al Marocco.

Si duole che, ciò non ostante, sorgessero in paese dubbi ed incertezze per parole di uomini di Stato d'altre nazioni. Dobbiamo avere noi stessi coscienza del nostro valore, e non misurarlo dalle parole altrui. Le dichiarazioni di Kalnoki alla Delegazione ungherese furono cavillosamente torturate con erronee interpretazioni, aspettandosi in quelle reticenze, quasi che la posizione dell'Italia nella triplice alleanza fosse differente da quella dell'Austria e della Germania.

Conferma le dichiarazioni fatte altre volte che l'Italia entrò nell'alleanza con perfetta parità e reciprocanza di condizioni. Da questa amicizia derivano vantaggi generali ed anche speciali agli interessi italiani come dimostra con esempi. L'avvicinamento della Russia alla Germania, pel quale qualche deputato sollevò timori, devesi essere anzi salutato come un fatto che meglio assicura la pace, scopo principale dell'alleanza.

La nostra situazione in Europa in quest'anno migliorò sotto ogni rapporto, migliorerà ancora se la Camera manterrà la sua fiducia nel Ministero, intendendo esso perseverare nella via seguita.

Rispondendo alle interrogazioni di Brunialti, Cavalletto e Detto circa gli avvenimenti del Sudan, dice che le Potenze non credettero ancora giunto il momento per iscambiare le loro considerazioni, massime dopo le dichiarazioni del Governo inglese al Parlamento. Perciò mantiene un conveniente riserbo su quest'argomento.

È lieto che i vari oratori abbiano approvato il contegno prudente e misurato dell'Italia nell'essersi astenuta dall'intervento in Egitto, che le attuali conseguenze dimostrano quanto l'astensione fosse giusta e conforme agli interessi della nostra nazione.

L'Italia non ha quasi altri interessi nel Sudan che i morali civilizzatori e di umanità, interessi che condivide con tutti i popoli civili. È un legame pietoso e glorioso tra l'Italia ed il Sudan il nome di Gessi che rammenta ad onore, e che prima del 1881 fu colà valoroso e fortunato collaboratore del Gordon nell'abolirvi il commercio degli schiavi.

Abbiamo anche comune colle altre Potenze marittime l'interesse che sia mantenuta la sicurezza dell'Egitto.

Circa la tutela degli interessi italiani in Egitto, annunzia essersi riconosciuto l'obbligo di risarcire i danneggiati di Alessandria e liquidare le indennità dovute con riserva del pagamento, del cui ritardo reca le ragioni, aggiungendo essersi iniziate a tale riguardo trattative che spera sortiranno un risultato soddisfacente. Coglie l'occasione dalle operazioni seguite per la liquidazione delle indennità per rendere la debita lode allo zelo e all'abilità dei nostri agenti Cavalli e Macchiavelli defunti ad Hayman.

Presenta un altro *libro verde* relativo a tale questione.

Quindi chiede di riposarsi. Continuerà lunedì.

***

MAGLIANI presenta il progetto per la convalidazione del decreto per *modificazioni al repertorio della tariffa doganale*.

***

Annunziasi un'interpellanza di BONACCI al presidente del Consiglio sulle dichiarazioni ch'ei fece nella seduta del 3 corrente, specie per quanto concerne la *riforma della legge comunale*.

Su proposta di DEPRETIS se ne manda lo svolgimento alla prima tornata dopo le ferie pasquali.

***

Annunziasi un'interrogazione di SAVINI circa la presentazione della legge promessa sulle *quote minime*, a cui MAGLIANI risponde essere pronto ed un'altra di PRINETTI sulle misure che il Governo intende prendere in quest'anno contro la fillossera.

Domanda, svolgendola subito, se il Governo voglia seguire il metodo curativo o il distruttivo, e se ha fondi sufficienti per il risarcimento dei danneggiati.

GRIMALDI risponde che la Commissione fillosserica saprà applicare un metodo o l'altro, a seconda i casi. Crede che i fondi stanziati siano sufficienti, e mancando li richiederà.

PRINETTI è soddisfatto.

***

Infine il PRESIDENTE, convoca quattro Uffici per lunedì per terminare l'esame di alcune leggi.

PRINETTI ne propone la riunione per domani.

LAZZARO e NICOTERA si oppongono.

PRINETTI modifica, cioè, che la convocazione di lunedì abbia luogo alle 10.

LAZZARO e NICOTERA si oppongono.

Insistendo PRINETTI, il PRESIDENTE mette ai voti la mozione, mentre alcuni chiedono l'appello nominale per verificare se la Camera sia in numero.

Il PRESIDENTE proclama approvata la proposta Prinetti. (*Vivaci reclami a Sinistra*)

Il PRESIDENTE osserva non essergli stata mandata la domanda per l'appello sottoscritta da dieci deputati e leva la seduta. (*Agitazione rumorosa*). Ore 7.

Una rivoluzione parlamentare.

Crediamo opportuno riferire per intero l'articolo del *Diritto* segnalatoci dal telegrafo, al quale non possiamo che pienamente associarci:

« Questa sera si raduna in Maggioranza ministeriale alla Minerva. Si sceglierà, a quanto pare, il candidato alla presidenza della Camera. E la scelta, cadrà molto probabilmente, sulla persona dell'onorevole Biancheri, egregio uomo appartenente all'antica Destra. Non sappiamo se sia vero che il Ministero farà proporre questo candidato da taluno fra gli amici suoi, della così detta Sinistra temperata, astenendosi dal proporlo lui direttamente. Sappiamo invece che lo accetterà e ne appoggierà l'elezione. Ciò basta perchè ormai un giornale appartenente al partito liberale progressista, come il nostro, e che ha tradizioni mai smentite, parli chiaro.

« Abbiamo udito noi, ci sono testimoni autorevolissimi pronti a dichiararlo, che qualcuno fra i maggiorenti di Destra proclama ad alta voce, nei corridoi di Montecitorio e fuori, che la scelta dell'onorevole Biancheri non può avere altro significato che quello di *designare alla Camera, in caso di una crisi ministeriale*, **il partito moderato come legittimo successore dell'attuale Gabinetto.** Gli onorevoli Minghetti e Di Rudinì, quando fossero interpellati, non potrebbero, nè vorrebbero, nella loro coscienza, negare questo significato, *al quale tengono in maniera assoluta*.

« Ora è evidente che, poste le cose su questo terreno, si verifica precisamente l'ipotesi da noi messa innanzi qualche giorno fa: **si prepara cioè il ritorno del partito moderato al potere sulle rovine della Sinistra costituzionale progressista,** colpita nel cuore dal così detto trasformismo. Nessun artificio di parola, nessuna abile reticenza potranno distruggere questa verità. È una situazione chiara che si presenta, e per quanto contraria ai nostri desiderî, val meglio di qualunque equivoco. Accettiamo adunque serenamente la discussione, lasciandone a chi spetta la responsabilità.

« L'attuale Gabinetto non può più aspirare al colore che l'on. Depretis voleva mantenergli. **La sua base non è più a Sinistra,** dove il presidente del Consiglio disse ripetute volte di voler rimanere. Questa base è a Destra, perchè è dai banchi di destra che si impone la legge; è dai banchi di destra che dipende la vitalità del Gabinetto. Se il nucleo dei moderati, arbitro della posizione, si staccasse, la Maggioranza non sarebbe più maggioranza. Ed è per questo che l'on. Minghetti e gli amici suoi hanno, nella scelta dell'on. Biancheri a presidente della Camera, voluto il pegno del loro concorso. Pegno tanto più prezioso, in quanto che per essi vuol dire assicurazione del potere in un termine che poco importa indagare se sarà vicino o se sarà lontano.

« **Codesta è una propria e vera rivoluzione parlamentare.** Forse l'onorevole Depretis non l'aveva preveduta; forse non l'aveva desiderata, ma poi, fatto il primo passo verso la Destra, si è sentito dalla necessità delle cose, dalla logica inesorabile dei fatti trascinato in quel campo, assorbito nell'orbita dove si muovono e s'agitano gli antichi avversari suoi. Ma questa rivoluzione, se la coerenza nelle idee, se la fedeltà ai programmi, se le dichiarazioni e le promesse agli elettori hanno ancora qualche valore, deve produrre altri effetti. Il movimento del presidente del Consiglio verso i banchi dove siedono gli onorevoli Minghetti e Di Rudinì, presto o tardi è destinato a produrne un altro; vogliamo dire **il movimento di quei deputati di Sinistra che finora hanno seguito l'onorevole Depretis, perchè affermava essere capo di un Gabinetto di Sinistra.**

« Noi ricordiamo in proposito che il giorno 30 ottobre 1882 fu tenuta a Torino un'adunanza di senatori e deputati piemontesi e liguri sotto la presidenza del senatore Pacchiotti. Ricordiamo che a quella adunanza erano presenti 24 deputati, e che altri 7 avevano fatto adesione. Ricordiamo che nel corso della discussione, oltre agli onorevoli Pasquali e Favale, presero la parola gli onorevoli Ercole, Plebano, Coppino, Farina, Roberti e Spantigati. Ricordiamo inoltre che fu *alla unanimità* deliberato di dirigere un manifesto al paese, inspirato a criteri fissati in apposito ordine del giorno.

« In detto ordine del giorno si parlava del programma delle riforme iniziato *dal partito liberale progressista*; della urgenza di applicarlo *senza necessità di ricorrere a compromessi ed a transazioni che sminuiscano la grandezza dell'opera riformatrice;* del dovere infine *di raccogliere la bandiera del partito liberale progressista.*

« **Tutto questo è storia, e giova ricordarla. Giova pur ricordare come nello stesso modo che non hanno mai appartenuto, e non appartengono nemmeno oggi, al partito liberale progressista gli onorevoli Minghetti e Di Rudinì, così non vi ha mai appartenuto e non vi appartiene l'on. Biancheri, il quale è uno dei pochi uomini che in mezzo a tanta depressione di caratteri, ha mantenuto fede alle idee del suo partito e di questa fedeltà si prepara ora a raccogliere i frutti.** »

LA FUNICOLARE DI SUPERGA.

Le prove della ferrovia funicolare, sistema Agudio, fra la stazione di Sassi e Superga si ripetono tutti i giorni ed ottengono sempre i medesimi splendidissimi risultati.

Ieri per la prima volta fece una gita su di una carrozza attaccata al locomotore, la Commissione governativa di collaudo, la quale, credesi, ripeterà gli esperimenti per cinque o sei giorni e quindi sarà fissato definitivamente il giorno dell'apertura dell'esercizio, che, a quanto ne sappiamo, sarà prima dell'inaugurazione della Mostra.

In uno degli ultimi esperimenti fu trasportato a Superga un treno del peso di 35 tonnellate, il quale impiegò soli 16 minuti nella salita ed altrettanti nella discesa.

Questi pochi dati significantissimi bastano a dimostrare la indiscutibile bontà del sistema e la perfezione dei lavori e dei meccanismi.

Abbiamo veduto le carrozze di I e II classe pei passeggieri, costruite nelle officine della Società di Savigliano, e possiamo dire che, specie quelle di I classe, sono veramente comode ed eleganti.

Ma di queste ci occuperemo in seguito

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 4 aprile (sera)		4	5
Farine Diciotto pel corr.(*)	f.c.	46 —	46 75
» per maggio	»	46 25	47 25
» 4 ultimi da maggio	»	47 75	48 00
» per luglio-agosto	»	48 25	49 —
Zucchero ... 88 disp.(**)	»	42 75	42 50
» raffinato scelto disp.	»	101 50	102 —
» bianco 3 disp.	»	50 —	50 25
» id. 4 mesi da maggio	»	51 —	51 25

Liverpool, 5 aprile (sera).

Cotoni. — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 1,000 e per la consumazione 5,000.

Cotoni Americani prezzi sostenuti.

Cotoni Surate prezzi fermi.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 5 aprile (sera).

Cotoni — Vendute balle 1701.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 37,000.

Mercato calmo.

Marsiglia, 5 aprile (sera).

Frumento — Importazione quint. 2,28

Id. — Vendite » 2,00

Mercato pesante, prezzi in ribasso.

(*) Questo prezzo s'intende per 157 chilogr. tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.

I gridi di dolore del Mezzogiorno

II.

Quando si pongono delle questioni ardenti come quelle avanzate dall'on. Marselli; cioè di egoismo, di parti disuguali fatte tra fratelli, di soverchiante degli uni, di maltrattamento degli altri, ci pare necessario, perchè non si oscillasi di buon accordo, di vuotare completamente il sacco, di mettere a nudo i fatti, potendosi, meglio esaminati, dissipare ogni malinteso, ogni sentimento meno che fratellevole.

È in questo intento che noi, nella precedente memoria, ci siamo ingegnati di richiamare gli sguardi sui fatti intorno alle asserite sperequazioni nelle ricchezze, nei pesi, nelle costruzioni ferroviarie. Siamo riusciti nel nostro intento di dissipare i dubbi?

Ma è necessario prendere in esame anche gli altri lamenti dei quali finora non abbiamo parlato.

« Io sento di avere il diritto di levare la voce in favore delle regioni *più trascurate*, dice l'on. Marselli; il Mezzogiorno non è contento, vi domina una nota melanconica, *quasi espressione di sogni svaniti.* »

Non è contento dei fratelli delle altre parti d'Italia « che non lo conoscono abbastanza e non lo valutano degnamente; » non è contento, perchè di ideali moralmente opposti « la forza centripeta del genio meridionale completamente opposto al genio particolarista degli altri Italiani... che talvolta si manifesta con rabbia efferata e cieca »

Non è contento perchè si dice « *ignoto agli uni, maltrattato dagli altri.* »

Non è contento del Governo perchè « finora la sua azione è stata fiacca, » perchè « la libertà dei cittadini non è pienamente garantita contro le svariate prepotenze camorristiche e l'amministrazione degli enti locali non è pienamente tutelata mediante una vigile e seria sorveglianza governativa, » perchè « in alcune provincie meridionali spadroneggia la pessima minoranza, una parte orribile di cui non so se havvi l'eguale in nessuna parte del mondo, » perchè si crede « che non si possa governare altrimenti che associandosi ai pessimi, » perchè « nel Mezzogiorno non si è fatto abbastanza specialmente in ferrovia, » perchè « il Mezzogiorno non si sente amato e rispettato. »

Come si vede, la litania dei lamenti è abbastanza lunga e soprattutto grave, meritevole al certo di essere presa in serio esame e considerazione.

L'on. Marselli invita cortesemente « gli Italiani del Settentrione a studiare e conoscere meglio gl'Italiani del Mezzogiorno, » ritenendo scorso inutilmente un quarto di secolo di vita comune della grande famiglia italiana, poichè i membri di essa sono al tutto ignoti gli uni agli altri.

Al gentile invito sarebbe scortesia il rifiuto, molto più che simili studi, benchè utili, sono sempre più necessari.

Ci si domanda « di studiare e conoscere meglio gl'Italiani del Mezzogiorno. » Ebbene, vediamo innanzi tutto lo stato di coltura intellettuale e morale delle masse popolari, perchè in quello specialmente risiede la potenza, la forza, la grandezza di un paese. L'ultimo censo della popolazione ci può somministrare degli indizi preziosi.

Dal medesimo si possono misurare in parte i frutti delle nostre scuole, poichè vi si constata la coltura alfabetica per età. Perciò abbiamo desunto il numero degli analfabeti di 20 a 25 anni appartenenti al nostro periodo educativo, comprendente perciò anche l'istruzione di caserma, e gli analfabeti dell'età dal 40 al 45 anni, appartenenti cioè al periodo educativo borbonico, ed i risultamenti ottenuti sono i seguenti:

POPOLAZIONE TOTALE 1881.

	da 20 a 25 anni	analfabeti	per cento	da 40 a 45 anni	analfabeti	per cento
Abruzzi e Molise	108,071	82,486	80	80,337	66,598	82,5
Campania	249,900	173,063	70	194,008	150,554	77,8
Puglie	165,555	100,004	60	105,526	87,508	83
Basilicata	44,381	36,010	83	34,090	29,891	87,6
Calabria	112,009	92,706	82,1	87,579	75,600	86

Presso a poco questi risultamenti vengono confermati dagli atti di matrimonio, poichè nel 1880, sopra 100 sposi, si avevano illetterati 88 nelle provincie di Bari e Potenza, 82 a Reggio di Calabria, 80 a Catanzaro, 79 a Foggia e Chieti, 78 a Lecce, 75 a Salerno, 74 a Caserta, ecc., ecc.

A questo adunque si riduce lo stato della coltura alfabetica: appena un quinto, un quarto della popolazione riceve tale coltura: ma, ciò che è più doloroso, si è che dopo un quarto di secolo non si ebbe alcun progresso sulla coltura borbonica! E allora a che servirono le 4680 scuole elementari aperte dopo il 1860 ed i 9117 insegnanti fabbricati dallo Stato per le provincie napoletane ed imposti a quelle popolazioni? A che serviva il maggior onorario di un quarto agl'insegnanti napoletani in confronto degli altri insegnanti italiani, imposto col decreto dittatoriale 7 gennaio 1861?... A che servivano tanti milioni estorti ai Comuni, e tutto il personale degli ispettori, provveditori, ecc., ecc., se il corrispettivo non è che questo di non avere raggiunto alcun miglioramento? A che serviva tanta legiferazione scolastica, e la fabbrica degli educatori del popolo imposta dai politicanti, se questi sono i risultamenti?

I *Débats* del 1° agosto 1883 rimarcavano: « Cinquante-trois ans après l'établissement de notre domination en Algérie, l'instruction publique au profit des musulmans n'est pas encore organisée. »

Ma non era preferibile il non organizzare, il far nulla, anzichè sprecare senza profitto tanti milioni e tanto personale come abbiamo fatto noi?

Ma la coltura alfabetica, per quanto importante, al certo lo è assai meno della coltura morale, poichè il valore di un popolo, come di un uomo lo si misura dal suo valore morale. « Se nel regno animale, all'ora della lotta per la esistenza, la forza dà il trionfo, nel regno umano la scienza e la coscienza solo tosto o tardi assicurano l'impero delle nazioni. »

Ora questi educatori del popolo fabbricati dallo Stato, hanno forse insegnati gli eterni veri, i supremi principii ed in certo modo divini, perchè non cancellabili da leggi umane, quali sono la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza umana? Hanno ammansito gl'istinti feroci dell'uomo, hanno insegnato la scienza del bene, rendendolo migliore, più amorevole?

Quale sia il livello morale delle popolazioni meridionali può servire di modulo la media annua del quinquennio 1875-80 delle persone condannate dalle Assise ogni 100 mila abitanti.

Corti di appello di	Persone condannate	Per omicidii semplici e qualificati	Per grassazioni, ricatti, rapine, furti qual.	Altri misfatti
Trani	N. 35	N. 16	N. 15	N. 6
Napoli	» 36	» 17	» 16	» 3
Aquila	» 40	» 19	» 22	» -
Catanzaro	» 55	» 25	» 33	» -

Evidentemente queste cifre rivelano uno stato morale spaventoso, di gran lunga peggiore di qualsiasi altra parte di Europa... ma vi sono altre cifre non meno sconfortanti, quelle cioè riguardanti la popolazione carceraria, come si ha dalla relazione dell'on. Beltrani-Scalia, e ricavata dall'*Opinione* del 7 agosto 1880.

Nelle carceri del Regno esistevano al 31 dicembre 1879 (per ogni 100,000 abitanti):

	Maschi	Femm.
Parma e Modena	N. 278	28
Lombardia e Venezia	» 251	37
Antiche provincie contin.li	» 205	18
Toscana	» 324	30
Provincie Romane	» 682	43
Napoletane	» 819	55
Siciliane e sarde	» 947	51

Queste cifre eloquenti rendono inutile qualsiasi commento. Però, se la pedagogia alfabetica dello Stato diede sì deplorevoli risultamenti, e la pedagogia morale dello Stato fruttò anche peggio, le cause non sono tutte da attribuirsi all'indirizzo educativo, ed il procuratore del Re a Napoli, mentre deplorava nelle carceri 513 giovani al disotto dei 14 anni, 1607 dai 14 ai 18 anni e 2112 dai 18 ai 21, enumerava le fonti di tanto male, cioè nella difettosa vigilanza sulle classi pericolose, nell'infruttuoso espediente del domicilio coatto, nella mancanza di istituzioni educative, nella miseria e corruzione, nelle carceri, che riescono a scuola d'immoralità, invece di miglioramento morale (1).

È adunque evidente, per quanto sussistano anche altre concause, che i mali sono gravissimi e che la coltura alfabetica e morale, per quanto imposta dallo Stato, diretta dallo Stato, con insegnanti fabbricati dallo Stato, fu al tutto inadeguata. I fatti che stanno sotto i nostri occhi sono troppo palpabili, e non è possibile in alcun modo di negarli.

E a chi legge le belle relazioni dei commissari dell'inchiesta agraria presieduta dall'on. Jacini, si trova davanti a quadri commoventi. Ci limitiamo, per brevità, a richiamare gli sguardi sul seguente bozzetto che leviamo dalla relazione del commissario pel circondario di Reggio-Calabria:

Il contadino. — « L'abitazione del contadino non è cattiva, nè molto buona; essa consta la maggior parte di un solo vano con varie aperture, è coperta di un tetto di sole tegole di terra cotta, e la nuda terra forma il pavimento, e queste sono chiamate case coloniche. Il contadino vi dorme nello stesso vano, con tutta la sua famiglia, vi mangia, vi tiene il focolare, e taluni aggiungono il pollaio, l'asino ed il maiale; però, in generale, tengono altro vano ad uso di stalla e porcile.

« Il pane che si consuma dai più è composto di lente selvatica, volgarmente fruca, e cotto nel forno diviene di color nero da non parere che un impasto di terra e tritoli di legno (2).

« I contadini nelle annate di carestia, e quando il lavoro manca non possono neppur godere del solito poco invidiabile pasto, e per campare la vita mettono a bollire erbe selvatiche raccolte per i campi, e dopo cotte e premute colle mani le mangiano senza sale, nè olio, nè pane, e giungono a tale da mangiare crude le cime di sulla come il bestiame, ed interi prati nell'inverno 1877-78 come in altri precedenti sono stati distrutti da questi poveri affamati. Sono inoltre martoriati da un diluvio di imposte dirette; quelle per esempio del comune di Gallina sono le seguenti:

Tassa focatico in media per contadino	L. 2 10
Sul mulo	» 2 10
Sul porco	» 3 —
Sul bue	» 5 —
Sulle vetture, carro, ecc.	» 2 —
Tassa domestici pel garzone	» 4 —
Id. per le strade comunali 4 giorni o	» 5 —
Id. id. pel garzone 4 giorni o	» 5 —
Id. id. pel mulo 4 giorni oppure	» 6 —

e se non le può pagare si aggiungono le spese di uscieri, dell'esattore, le multe e tutte le noie e martirii si accumulano sul povero contadino, che pure lavora col ventricolo pieno di erbe, spesso senza sale, nè olio, nè pane... »

La scuola. — « La pubblica istruzione è la piaga dei Comuni del circondario. Reso difficile, se non impossibile, il libero insegnamento privato da mille pastoie che il Governo impose per avocare a sè l'insegnamento, resa obbligatoria l'istruzione, era una necessità la moltiplicazione delle scuole pubbliche, il Governo le ha comprese e le ha imposte. È d'uopo subirne le conseguenze, ma i risultamenti sono tutt'altro che lieti nelle condizioni economiche delle masse popolari, poichè nel censo del 1871 si contavano 102,899 illetterati e 21,381 sapevano leggere... »

E dopo dieci anni, al censo del 1881 domanderemo noi quali progressi alfabetici si sono realizzati? Gli illetterati al 31 dicembre 1881 erano 111,115. Sapevano leggere 22,403, cioè si hanno in più 8216 illetterati e 1022 letterati! e perciò tutto il legiferare dei Parlamenti e tutta l'opera dei sapienti ufficiali e potentati non fu che vanità ed afflizione di spirito.

Ora, in tali deplorevoli condizioni sarà da stupire se l'emigrazione permanente prende delle proporzioni gravissime? Se nel primo semestre dello scorso anno 1883 l'emigrazione permanente giunse ogni 100 mila abitanti a 1010 nella provincia di Campobasso, a 799 in quella di Avellino, 786 in quella di Salerno, 721 in quella di Potenza, 431 in quella di Catanzaro, 410 in quella di Cosenza, 350 in quella di Benevento, e se in tutto l'anno emigrarono stabilmente dalle sole provincie meridionali ben 35,012 persone per cercare in lontani lidi una patria meno matrigna!

Pare adunque inutile il prolungare lo studio al quale ci invitava l'onor. Marselli, poichè i fatti ricordati dimostrano che i mali del Mezzogiorno sono gravissimi, poichè chi possiede la terra o chi comanda (perchè sola fruisce dei diritti amministrativi e politici) non è che una piccola minoranza, forse il 20 per cento della popolazione, mentre la grande maggioranza nulla tenente, senza diritti amministrativi e politici, e perciò senza difesa, ripete l'antico lamento: *homo homini lupus.*

Perciò si rendono possibili enormi iniquità, come il sopraccaricare i consumi persino pei teatri dei ricchi, come a Palermo, ove il pane è tassato a 7 centesimi il chilogramma, mentre si spendono quattordici milioni in un teatro, mentre in seconda convocazione venti consiglieri stabiliscono l'organo burocratico municipale, nel quale soltanto all'ufficio tecnico si elargiscono 18 piazze ad ingegneri da lire 3 mila ad 8 mila e pensione.... e sarà da meravigliare se nei Consigli comunali vi è chi può dire io ordino spese, metto imposte, innalzo monumenti, doto teatri, mantengo ballerine, moltiplico impieghi, e ne dispongo a favore di cugini affamati, di cugino sfrontato, faccio, rifaccio, calpesto, bistratto, arresto, rubo, mi arricchisco e paga Pantalon.....? (1) — sarà da meravigliare se spadroneggia una pessima minoranza « una parte orribile di cui non so se havvi l'eguale nel mondo, » come afferma l'on. Marselli?

Dunque, intorno alle pessime condizioni morali, economiche ed amministrative della grandissima maggioranza delle popolazioni meridionali, non si può essere dissenzienti dall'on. Marselli.

(1) *Opinione* 12 gennaio 1880. Ma questo progresso nel male è generale, poichè nel 1875 dai Tribunali correzionali fra 33,313 accusati si giudicarono 12,629 giovanetti dai 12 ai 21 anni e dalle Assise 892. Totale 13,521. Nel 1880 il progresso era giunto a 21,351 giudicati dai Tribunali e 1185 dalle Assise. Totale 22,727 e senza contare le sentenze delle Preture....

(2) Relazione sull'inchiesta agraria vol. IX, pag. 327.

(1) L'*Opinione*, 29 novembre 1877.

IL RIORDINAMENTO DEI MINISTERI.

Ecco il testo del progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri presentato alla Camera dall'on. Depretis nella seduta di giovedì u. s.

Art. 1. L'Amministrazione centrale dello Stato è affidata ai seguenti Ministeri:

Ministero della presidenza del Consiglio dei ministri; Ministero degli affari esteri; Ministero dell'interno; Ministero di grazia e giustizia e dei culti; Ministero del tesoro; Ministero delle finanze; Ministero dell'istruzione pubblica; Ministero dei lavori pubblici; Ministero d'agricoltura, industria e commercio; Ministero delle poste e dei telegrafi; Ministero della guerra; Ministero della marina.

Art. 2. Il presidente del Consiglio dei ministri, oltre al Ministero della presidenza, può assumere il portafogli di un altro Ministero.

Art. 3. Il ministro delle finanze regge anche il Ministero del tesoro, salvo il caso che il portafogli del Ministero del tesoro sia assunto dal presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 4. Le attribuzioni dei nuovi Ministeri saranno determinate per decreto reale da emanarsi in seguito a parere del Consiglio di Stato e a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il Decreto reale suddetto sarà presentato al Parlamento in allegato al bilancio della spesa pel Ministero della presidenza del Consiglio dei ministri.

Art. 5. Entro sei mesi dalla pubblicazione della presente legge sarà presentato al Parlamento un progetto di legge per l'ordinamento definitivo degli uffici appartenenti a ciascun Ministero o da esso dipendenti.

Art. 6. Ciascun Ministero è retto da un ministro segretario di Stato, che potrà avere alla sua immediata dipendenza un sotto-segretario di Stato.

I sotto-segretari di Stato, autorizzati dai ministri, sostengono unitamente ad essi, o in vece loro, la discussione degli atti e delle proposte dei rispettivi Ministeri nella Camera cui appartengono, e quali commissari regi in quella di cui essi non fanno parte.

Esercitano inoltre le attribuzioni e l'ufficio spettanti ai segretari generali.

Art. 7. È istituito presso il Ministero della presidenza il Consiglio del tesoro, composto del presidente del Consiglio dei ministri, del ministro delle finanze, di due senatori e di tre deputati scelti dal Governo.

La presidenza del Consiglio del tesoro spetta al presidente del Consiglio dei ministri, e quando egli sia impedito, al ministro delle finanze.

Nel caso di parità di voti, prevale quello del presidente.

Art. 8. I senatori e i deputati componenti il Consiglio del tesoro hanno grado di sotto-segretari di Stato, godono di una indennità annua eguale allo stipendio de' sotto-segretari di Stato, e scadono di ufficio col Ministero che li ha nominati.

Art. 9. I deputati componenti il Consiglio del tesoro, in caso di scioglimento della Camera, restano in ufficio fino alla loro surrogazione, che avrà luogo entro un mese dalla costituzione della nuova Camera, e in caso di decadenza del mandato legislativo, restano in ufficio fino alla nomina del successore, che avrà luogo entro due mesi dalla proclamazione della vacanza del seggio.

Art. 10. Il Consiglio del tesoro: Esamina i progetti dei bilanci della spesa dei vari Ministeri e le proposte di successive variazioni; tutti i progetti di legge per autorizzazione di maggiori spese, e le proposte di prelevamenti dal fondo delle spese impreviste; esamina le proposte di variazioni organiche nel personale dei vari uffici delle amministrazioni dello Stato quando ne derivi spostamento nella spesa;

Esamina i progetti dei regolamenti di amministrazione generale o speciale, in quanto abbiano relazione al bilancio e all'amministrazione del patrimonio dello Stato;

Esamina le situazioni mensili del tesoro e il resoconto generale dell'amministrazione delle finanze dello Stato, prima che sia trasmesso alla Corte dei conti;

Esamina i conti speciali delle aziende industriali esercitate dallo Stato;

Vigila tutto l'andamento dell'amministrazione patrimoniale dello Stato, e sulle variazioni che si verificano nelle dotazioni dei magazzini;

Accerta lo Stato delle attività e passività del tesoro, e prende notizia degli atti e dei procedimenti necessari per la tutela dei diritti dello Stato;

Esamina tutte le questioni d'ordine generale amministrativo e finanziario che gli sono sottoposte dal suo presidente.

I pareri, le osservazioni e le proposte del Consiglio sono comunicati al Ministero del tesoro, e a ciascuno dei Ministeri a cui riguardano.

Art. 11. Il presidente del Consiglio dei ministri, di concerto col ministro delle finanze, determinerà con regolamento il procedimento dei lavori del Consiglio del tesoro e il numero delle sue riunioni ordinarie.

Art. 12. Con variazioni ai bilanci già presentati, saranno proposti gli stanziamenti delle spese necessarie all'esecuzione della presente legge.

ESPOSIZIONE NAZIONALE

A SPIZZICO.

Luce elettrica.

L'egregio prof. C. M. Porosino dà alla *Cronaca dell'Esposizione* le seguenti interessanti notizie sull'illuminazione elettrica che sarà fatta nei locali dell'Esposizione ed in piazza Carlo Felice.

« Durante l'Esposizione, il locale sarà illuminato elettricamente. Tale illuminazione è ripartita in questo modo:

Parte sud (verso il corso Dante): 64 lampade ad arco Egor e Krimenowski e Spiekiren impiantate dal sig. cav. A. Brachi.

Parco centrale: 30 lampade Ganz.

Salone dei concerti: 16 id.

Ingresso principale ed adiacenze: 48 lampade Siemens, impiantate dai signori fratelli Moleschott. »

⁂

« Dippiù, per l'Esposizione, avremo illuminata a luce elettrica la stazione e la piazza Carlo Felice. Nella stazione vi saranno 35 lampade ad arco Siemens di 800 candele ciascuna, provviste dai frat. Moleschott e montate sotto la direzione dell'ing. comm. Maroni; l'impianto dei motori (2 macchine a vapore di 35 cavalli ciascuna della fabbrica Socin e Wick di Basilea) fu diretto dall'ing. cav. Fabbia; e della parte elettrica si occuparono pure l'ispettore Bertollo e l'ingegnere cav. Luigi Langer. Di queste 35 lampade, 21 saranno nella tettoia, 11 sotto i portici, 3 nel caffè ristorante.

Nella piazza Carlo Felice poi i fratelli Moleschott impianteranno 8 lampade intorno allo square e davanti alla stazione in luogo degli attuali fanali a gaz. »

⁂

Ferrovia elettrica.

Lo stesso prof. Porosino aggiunge che « i predetti fratelli Moleschott poi, per conto del Comitato, stanno impiantando una ferrovia elettrica, sistema Siemens, di cui sono rappresentanti, che dal corso Vittorio Emanuele pel corso Massimo d'Azeglio andrà fino al tempio di Vesta presso l'ingresso principale dell'Esposizione, percorrendo 800 metri. Il sistema, già da noi accennato, consiste in due macchine dinamo-elettriche, mosse ciascuna da una motrice di circa 30 cavalli, che, per mezzo delle rotaie, trasmette la corrente ad una *dinamo* fissata sull'asse delle ruote di ciascun vagone; questa allora si mette in moto e fa girare l'asse e le ruote facendo procedere il vagone. I vagoni saranno due e probabilmente tre.

La macchina dinamo-elettrica eccitatrice sarà a 500 metri dall'estremità della linea, cioè a 1300 metri dal corso Vittorio Emanuele, e potrà così porgere un esempio della trasmissione dell'energia a distanza mediante l'elettricità. »

⁂

Il Museo civico di Venezia.

Non v'ha chi non comprenda quanto interessanti debbono essere i documenti riguardanti il Risorgimento italiano che esistono nel Museo civico di Venezia, di quella città che ebbe tanta e sì splendida parte negli eroismi del risorgimento. Ebbene, alla nostra Esposizione avremo i cataloghi ed i *fac-simile* di questi preziosissimi documenti.

Sappiamo infatti che il Museo civico veneziano manda:

Cataloghi delle memorie antecedenti al 1848; Cataloghi delle memorie degli anni 1848-49 con aggiunto l'Elenco delle pubblicazioni periodiche e non periodiche di quell'epoca; Cataloghi delle pubblicazioni di varia indole, ma sempre relative al risorgimento italiano, che hanno veduto la luce a Venezia e fuori nell'agosto 1849; Memorie del periodo dal 1849 (agosto) al 1866, come: documenti, sigilli e ricordi vari del Comitato rivoluzionario e di cospirazione.

Esso invia a Torino le riproduzioni coll'eliotipia fatte dal Brusa dei documenti più importanti, sempre ai riguardi del risorgimento italiano, custoditi in originale nel Museo, fotografie e litografie di fatti memorandi, di lapidi, di monumenti, di iscrizioni varie, nonchè i ritratti dei principali uomini che brillarono a Venezia in quell'epoca memoranda.

Inoltre invia la Raccolta delle leggi allora promulgate, ed una collezione delle monete di metallo e di carta, di medaglie, di ricordi variatissimi ed interessantissimi.

Figureranno anche a quella Mostra — diligentemente riprodotte colla litografia — le lapidi, coi nomi dei morti per la patria, che stanno al nostro Municipio.

Non v'ha dubbio che questa dell'eroica Venezia sarà una delle più apprezzate raccolte, per la speciale sua importanza, che figureranno all'Esposizione del *Risorgimento.*

Ma perchè non manda gli originali, come Roma, Milano, Brescia, ecc., ecc.?

⁂

Pianoforte arabo.

Il nostro corrispondente [illegible] (C. A.) ci scrive:

« Mi consta che fra gli oggetti d'arte che si esporranno all'Esposizione nazionale di Torino farà la sua prima comparsa un *pianoforte* proveniente dal Cairo, di fattura del sig. Graziano Macchi, milanese, e residente colà da quindici anni, lavorato sullo stile arabo il più puro.

« Il lavoro d'incisione è modellato sopra originali del gran Museo antiquario del Cairo diretto dal sapiente archeologo Maschero Bachà.

« Il lavoro interno è del tutto originale e diverso dagli altri *piani* delle fabbriche d'Europa: le griglie nei *montanti* sono vuote, mentre negli altri sono piene; sul bancone vi è un'apertura fatta a guisa di canna d'organo, da dove esce il suono; la tavola armonica è pure differente dagli altri *pianoforti* comuni; le catene delle tavole armoniche sono in *degradazione* a quattro centimetri di *carra*, che si riducono a tre, quando sono montate, e rendono così più sonora la vibrazione.

« Io non ho nessuna intenzione di fare un soffietto all'egregio Macchi, perchè [illegible]

Appendice della *Gazzetta Piemontese.* (19)

FULMINATA!

ROMANZO

DI

GIORGIO DUVAL

Parte prima.

Il fatto della via dell'Uomo armato.

X.

(Seguito).

Charançon non era più riconoscibile. Il suo vecchio e lurido cappello era stato cambiato in un *gibus* relativamente decente. Il vecchio abito era stato rimpiazzato da un abito nuovo. Finalmente, cosa incredibile, aveva infilato un paio di guanti!

Il Charançon stava meditando il suo piano di campagna come un generale alla vigilia di una giornata campale.

Da dieci minuti il Charançon era colà, quando un uomo gli si avvicinò.

— Ah! — esclamò l'usuraio — era tempo, Lequeux. Ti sei fatto aspettare per bene!

Lequeux era anche lui trasformato.

Non era più il mariuolo che conoscemmo al principio di questo romanzo. Il berretto era stato rimpiazzato dal cilindro, la blusa da un elegante soprabito.

Lequeux, così vestito, lo si sarebbe quasi potuto prendere per un personaggio importante.

— Sai che ti mascheri benino, caro Lequeux? Se prima d'ora ti avessi creduto capace di tanto, mi sarei affrettato ad utilizzarti.

— Voi non avete mai saputo apprezzarmi al mio giusto valore, — rispose Lequeux aggiustandosi il nodo della cravatta.

— Hai ragione, ma tu sai che non sono cocciuto nelle mie idee, e perciò puoi essere certo che in avvenire saprò ricompensarti.

— Mi renderete giustizia.

— Lo credi?

Lequeux ammiccò dell'occhio.

— Ed ora veniamo alle cose serie.

— Vi ascolto.

— Mi hai capito bene ieri?

— Perfettamente bene. La duchessa ha un intendente che soffre un debole speciale per il danaro, è sensibile per il vino ed è di Rouen. Io fingo d'arrivare di colà con quella lettera che voi vi siete procurato da una sua conoscenza, gliela presento, noi beviamo assieme alla salute del mondo intero, lo ubbriaco, gli offro dieci luigi e con tali argomenti spero di riuscire a farlo parlare.

— A meno che....

— A meno.... che cosa?

— A meno che non sappia nulla, cosa che è anche possibile.

— In questo caso tu gli riprenderai i luigi d'oro.

— E le bottiglie?

— Gliele lascierai.

Lequeux entrò nel palazzo e chiese dell'intendente.

Aveva lasciato il servizio della duchessa il giorno prima.

Lequeux ritornò presso il Charançon che l'aspettava.

— Non siamo fortunati — gli disse.

— Cosa c'è?

— C'è che il nostr'uomo non è più al servizio della duchessa.

— Ciò prova una cosa sola — rispose l'usuraio senza turbarsi — ed è che per condurre a buon fine un intrigo tutte le precauzioni devono essere raddoppiate.

— In che modo?

— Guardami bene.

— E poi?

— Non trovi che la mia teletta è diversa da quella ordinaria?

— Infatti.

— Non indovini a quale scopo?

— Non indovino ancora.

Mi sono detto che non era impossibile che l'intendente se ne fosse andato così, la duchessa ha fama di cambiare spesso i suoi servi, e che non volesse parlare; e che non tenesse le sue promesse. In uno di questi; e noi infatti ci troviamo nel primo, bisognava ch'io intervenissi personalmente. Ecco perchè mi sono vestito in gran gala. Andrò io stesso dalla duchessa.

— Allora per me il fatto si riduce ad un affare fallito.

— Lamentati ora.

— Certo che me ne lagno!

— Tre volte ingrato! Ti vesto come un principe, ti faccio prendere il posto d'un gran signore, ti metto in condizione di fare un superbo matrimonio lanciandoti nel gran mondo, e non sei ancora contento e mormori! Son cose da togliere ogni volontà di far del bene.....

— Se non fosse già da lungo tempo stato fatto, — mormorò Lequeux sconcertato. — Devo aspettarvi?

— Aspettami.

Il Charançon lo guardò, si aggiustò il cappello ed andò a suonare alla porta del palazzo della duchessa.

La porta si aperse.

Chiese della signora di Joignause

Lo fecero salire al primo piano e penetrare in un'anticamera ove stava un servo.

— Non so se la duchessa è in casa, — disse questi, — ma se il signore vuole aspettare e darmi il suo nome...

— Annunzia il conte di Sauival, — disse il Charançon.

— Mi favorisca la sua carta da visita.

— Diavolo! — pensò l'usuraio cercando nelle sue tasche, — bisogna prevedere tutto!

E porgendo al servo una carta:

— Eccola, — disse.

— Allora, — soggiunse il servo, — il signore può recarsi ad aspettare in sala, mi segua.

— Oh! potenza del nome! — mormorò il Charançon, penetrando in un salotto.

Alla vista delle ricchezze colà riunite, il Charançon rimase sbalordito.

Mai, neppure nei suoi sogni d'avarizia, non aveva ideato che vi potessero essere tante ricchezze rinchiuse in uno spazio così stretto. Ai muri, ricoperti d'una tappezzeria di seta celeste, tempestata di margherite ricamate a mano, erano sospesi dei quadri di gran valore. Dal soffitto pendeva un lampadario di cristallo ornato dello stemma dei Medici. La sala era ammobigliata con tavole e sedie alla Luigi XV. Ogni mobile respirava la ricchezza.

La duchessa lo fece aspettare a lungo, ed egli ne approfittò per darsi ad una osservazione dettagliata di tutto. Finalmente la duchessa entrò.

— Signora, — disse il Charançon, — scusate se per giungere fino a voi mi sono servito di un nome che non è il mio. Ho agito in tal guisa nel vostro interesse, e questo spero mi servirà di scusa.

La duchessa lo guardava stupefatta; ad un dato punto si sentì perfino assalita dalla paura.

Nessuno dei suoi movimenti sfuggì al Charançon.

— Confesso, — rispose la signora di Joignause, — che non vi capisco.

— Ciò non mi stupisce, poichè finora io non vi ho peranco detto nulla.

— Allora parlate, vi ascolto.

L'usuraio le si avvicinò, le prese ambo le mani e guardandola fisso negli occhi le disse:

— Signora, vostro marito è morto!

— Finalmente! — gridò storditamente la duchessa.

XI.

Vidocq pretendeva essere tre i modi per sapere se un individuo era colpevole.

Il primo consisteva nel fingere di trovarlo troppo privo d'intelligenza per aver commesso un delitto così bene preparato e così abilmente eseguito.

Il secondo nell'interrogare all'impensata l'individuo per sorprenderlo e non lasciargli il tempo di mascherare la verità.

Il terzo era la tortura.

E il secondo modo quello a cui si attenne il Charançon.

— Cercare di fare della diplomazia con una donna — aveva pensato — è l'unico mezzo per perdere il proprio tempo. O essa è vedova, o non lo è. Se lo è mi risponderà che sono pazzo. Se suo marito vive, e pare sia di troppo per lei, non saprà nascondere la sua gioia alla notizia della sua morte, ed io ne saprò quanto basta.

Il ragionamento, come vedemmo, non poteva essere più giusto.

In qualche secondo il Charançon aveva fatto molto più del principe di Kaverkine, il conte d'Apremont e la signora di Tellier.

Pronunziando quel *finalmente!* ch'era stato un solo un grido di gioia, ma di liberazione, la duchessa s'era alzata in piedi raggiante.

Il Charançon seguì sorridendo tutte le contrazioni della sua fisionomia, e quando la duchessa dominò la propria emozione egli le disse:

— Signora, mi rincresce d'annunziarvi che ho voluto soltanto mettervi alla prova. Vostro marito non è morto!

La duchessa divenne pallidissima, e cadde su d'una sedia. Dopo qualche istante di silenzio, e quando, usando di tutta la sua energia, si calmò, disse:

— Signore, potrei sapere a quale scopo siete venuto a rubarmi un segreto che tenevo nascosto nel più profondo del cuore?

— Voi esigete troppo, — rispose il Charançon accarezzandosi il mento. — Lo scopo mio era di conoscere la verità, ora la conosco e questo mi basta. Non mi resta quindi che a farvi le mie scuse per aver usato d'uno stratagemma per giungere fino a voi, ed a ritirarmi.

(Continua).